

tabilmente sarà necessario arrivare a spogliare lo Stato dell'esercizio di parecchi servizi che non sono veramente ed essenzialmente statali.

Ma non vorrei che nel regolare questo punto si arrivasse a delle sperequazioni tra regione e regione.

Si è affermato che fosse nel pensiero del ministro dei lavori pubblici di regolare la cessione delle ferrovie dello Stato all'esercizio privato, non cedendole ad una sola società, ma dividendo la cessione fra parecchie di queste secondo i dipartimenti.

Richiamo l'attenzione del Governo e specialmente quella dell'onorevole Mussolini, che per la Sardegna ha avuto parole che hanno destato un vero senso di fiducia, onde impedire che da questo sistema derivino sperequazioni. La Sardegna ha vissuto trenta anni arretrata nel progresso della sua civiltà, che pure è grande nel suo pensiero e nel suo popolo, precisamente per gli ostacoli che le venivano opposti dall'esercizio privato delle sue ferrovie.

Finalmente: lavori pubblici. Già in un ordine del giorno è stato accennato a questo concetto, del quale davanti alla Commissione si è reso interprete uno dei nostri migliori uomini.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno questo principio deve essere fortemente affermato: e cioè che i problemi del Mezzogiorno e delle Isole devono essere risolti globalmente e che applicare a queste regioni il principio di gradualità delle opere può condurre a sperpero di denaro e a ritardi ingiustificabili.

Io ho finito.

La democrazia sociale si appresta, come la grande maggioranza, a darvi il voto e confida che non considererete questo come un atto di viltà, ma come un atto di collaborazione sincera di chi sente vivamente le responsabilità del momento e si ispira soprattutto ai supremi interessi della Patria. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Merizzi, così concepito:

« La Camera

mentre riconosce che il Governo dell'onorevole Mussolini a base fascista ha il consenso della maggioranza del paese, ed è, nelle condizioni attuali, l'unico Governo possibile, e mentre riconosce che la concessione dei pieni poteri per la riforma della burocrazia è l'unico mezzo per raggiungere le desiderate economie;

dichiara che la facoltà di imporre tributi non può essere delegata al Governo in tempo di pace, e fa voti che il Governo presenti sollecitamente i progetti tributari »

MERIZZI. Rinunzio a svolgerlo, mantenendolo come dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pecoraro:

« La Camera, afferma la convenienza e la necessità di ripristinare gradualmente il dazio sul grano, e ciò al doppio fine di provvedere ai bisogni dell'erario e di sorreggere e favorire la produzione nazionale ».

PECORARO. Rinunzio a svolgerlo, trasformandolo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Rodinò, firmato anche dagli onorevoli Cappelleri, Piscitelli, Bosco-Lucarelli, Sensi, Farina, Miceli-Picardi, Degni, Aldisio, Carapelle, Speranza e Rocco:

« La Camera, ricordando le innumerevoli promesse fatte in favore del Mezzogiorno ed assai spesso non mantenute, pur riconoscendo la necessità inderogabile di una rigida politica finanziaria, invoca dal Governo che non venga oltre ritardata l'esecuzione di opere pubbliche e di igiene, assai urgenti, dirette alla valorizzazione di tutte le forze produttive del Mezzogiorno ».

L'onorevole Rodinò non è presente. Onorevole Cappelleri lo mantiene?

CAPPELLERI. Lo converto in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Fumarola, firmato anche dagli onorevoli Grassi e Codacci-Pisanelli:

« La Camera,

convinta che la restaurazione economico-finanziaria del Paese non può ottenersi senza l'aumento e il miglioramento della produzione agricola e che a tal fine riesce indispensabile l'introdurre ed estendere l'irrigazione nel Mezzogiorno e nelle Isole, confida che il Governo voglia:

1º) riunire tutti i servizi d'idraulica agraria presso un unico Ministero;

2º) dare esecuzione alla legge 20 agosto 1921, n. 1177 (art. 4 e 5);

3º) intensificare le opere di irrigazione nel Mezzogiorno e specialmente nell'arida Puglia, ai sensi della legge 17 luglio 1910, n. 482, vincolando l'energia elettrica necessaria alla elevazione delle acque del sottosuolo.

FUMAROLA. Lo ritiro.